



La prefazione di Joseph O'Connor a "Illustrado" di Syjuco

STORIE ALLA DICKENS IN STILE POSTMODERNO

JOSEPH O'CONNOR

Pubblichiamo parte dell'introduzione che Joseph O'Connor ha scritto per Illustrado, romanzo di Miguel Syjuco in questi giorni in libreria (Fazi, pagg. 480, euro 19,50)

Il primo romanzo di Miguel Syjuco, un'impressionante e virtuosistica avventura letteraria, ha vinto il Man Asian Literary Prize quand'era ancora un semplice manoscritto. La vicenda ha inizio a New York, col ritrovamento, nelle acque del fiume Hudson, del cadavere seminudo di Crispin Salvador, celebre romanziere filippino. Personaggio estremamente controverso sia in patria che all'estero, Crispin ha una nutrita schiera di nemici. Un critico ha descritto il suo lavoro come «un lurido serbatoio zeppo di aborti fecali... quel tipo di merda che semina il terrore di focolai di dissenteria amebica». Altri, forse esagerando un po', hanno promosso la sua candidatura al Nobel, che gli è stato però soffiato da Nagib Mahfuz.

Una rassegna delle sue pubblicazioni più importanti chiarisce il perché di reazioni così disparate. Tra i suoi primi lavori, spicca il fondamentale saggio *È dura amare una femminista* (1969) e un trattato di teologia che difficilmente avrebbe potuto incontrare il favore delle gerarchie ecclesiastiche. *Perché mai un Dio amorevole ci avrebbe creato per scorgiare?* Sul suo conto circolano da sempre una miriade di pettegolezzi. Si diceva che avesse ballato nudo con Germaine Greer allo Yaddo, che avesse preso a male parole George Solti e vomitato nella zuppa di pesce durante una cena organizzata da George Plimpton, che si fosse guadagnato il pubblico disprezzo dello scrittore di mare Patrick O'Brian e che avesse furiosamente litigato con Imelda Marcos. Per non parlare della sua vita sessuale, che avrebbe sfianato persino John Fitzgerald Kennedy. Insomma, un apprendistato a cui i giovani romanzieri d'oggi difficilmente si sottoporrebbero. E, d'altro canto, pare evidente che Salvador non avrebbe resistito a lungo in uno dei corsi di scrittura creativa.

Così, attraverso questa sequela di leggende difficilmente comprovabili, s'inizia a intravedere il suo profilo benché, nella prima

parte del romanzo, Salvador rimanga un personaggio dalla stuzzicante elusività. Proseguendo la lettura, dietro la maschera si scopre un uomo complesso, dall'intelletto tormentato, profondamente convinto che la letteratura abbia il potere di cambiare le cose (...). Le dicerie continuano anche dopo la sua morte: omicidio o suicidio? Un curioso incidente o un'uscita di scena calcolata? Come nel caso di Jay Gatsby, la figura di Salvador viene potentemente evocata attraverso la sua assenza perdurante, in una storia che non vi sarebbe senza di lui. Egli resta il fulcro attorno cui tutto gira.

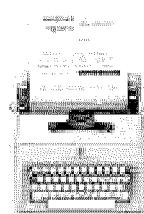
La narrazione avanza agile e sicura. Il manoscritto del presunto capolavoro di Salvador, *The Bridges Ablaze (I ponti in fiamme)*, romanzo su cui ha lavorato per decenni, scompare alla sua morte. Il narratore, uno scrittore per il quale Salvador è stato sia oggetto biografico che mentore, sa per certo dell'esistenza dell'opera. Il suo tentativo di recuperarla è il motore della vicenda, ma non si tratta di un mero racconto d'avventura in cui il protagonista procede a fatica fra gli inevitabili ostacoli. Anzi, il libro si trasforma ben presto in una sorta di riflessione sulle potenzialità della finzione letteraria. Alcuni troveranno la lettura impegnativa, ma tra le munizioni postmoderne a disposizione dell'autore non mancano le sferzanti qualità narrative degne di un Dickens o di un Roberto Bolaño.

Ci sono storie che contengono altre storie, numerosi riferimenti a personaggi reali (tra i quali lo

stesso Syjuco), digressioni a prima vista bizzarre o fortemente fuori contesto che si rivelano poi illuminanti e cariche di senso. Ed è davvero un piacere perdersi in un libro che possiede una tale ampiezza di respiro. Il romanzo è costruito con pezzi di blog, articoli di giornale, estratti di interviste, persino un soffietto editoriale tratto da una recensione del *Guardian* - un'intera raccolta di documenti e prospettive discordanti -, e gode di un'effervescenza spumeggiante che nei romanzi lunghi s'incontra solo quando l'autore ha il pieno controllo dei materiali che utilizza. Non si tratta semplicemente di una storia. È piuttosto il disvelarsi di un intero mondo in cui, come in un labirinto di specchi, tutto appare familiare pur rimanendo sempre, ineluttabilmente, estraneo. (...)

Il romanzo è condito da finte citazioni e note a piè di pagina, molte delle quali hanno una tale patina d'autenticità che molti lettori, come il sottoscritto, si ritroveranno a cercare su Google le pubblicazioni menzionate. Come Flann O'Brien (nei romanzi in cui appare il personaggio di De Selby), Syjuco si prende spesso

gioco delle pomposità accademiche. Bisogna ammettere che ci sono momenti in cui l'incredibile acume del romanzo si trasforma quasi in un ostacolo e cattura l'intera nostra attenzione, distogliendoci dalla sua magistrale caratterizzazione. Syjuco è uno scrittore che può già definirsi grande, ma il suo raro talento è ancora più apprezzabile nei momenti in cui emerge in modo quasi impercettibile, senza ostentazione. E *Illustrado* è un libro dal-



IL LIBRO
"Illustrado"
di Miguel Syjuco
(Fazi) trad.
di Enrico
Terrinoni
pagg. 470
euro 19,50

Lo scrittore filippino inventa una figura di romanziere sregolato

l'impatto straordinario e assolutamente convincente. Il suo autore, a differenza di Salvador, un giorno potrebbe sul serio vincere il Nobel. Così non fosse, formerà una sua giuria, della quale ci fideremo ciecamente, e pretendere di essere alla premiazione per godere del suo discorso di ringraziamento, traboccante di fosca ironia.

© 2010 Guardian News & Media Ltd. Traduzione di Silvia Pellegrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

